

dire, fare Rifondazione



_____ pagine per l'organizzazione _____

CAMPAGNA PENSIONI

NO all'aumento dell'età pensionabile. SI all'abrogazione della Legge Fornero!

Il governo conferma l'ulteriore aumento dell'età pensionabile, per l'insieme delle lavoratrici e dei lavoratori l'età della pensione si allontana ancora. Ma oltre a questo, è tutta la controriforma Fornero che va abrogata, perché socialmente insostenibile. Basterebbero gli ultimi dati Istat sugli occupati a certificarlo: da gennaio 2015 ad oggi sono aumentati di 1 milione gli occupati ultracinquantenni, mentre sono diminuiti quelli nelle età centrali della vita lavorativa e si generalizzano i contratti precari. E' in corso in sostanza un

processo micidiale, che vede gli adulti/anziani inchiodati al lavoro, mentre i giovani sono costretti a lavori iper precari oppure a lasciare il paese.

Per questo ci continueremo a battere ostinatamente.

Roberta Fantozzi
a pagina 4



Come unire la sinistra, senza farsi male

Il documento della Direzione Nazionale a pagina 2



Le mobilitazioni antiG7

Quale bilancio delle manifestazioni contro i G7?

Ezio Locatelli

I referendum della Lega

La nostra battaglia contro chi soffia sul fuoco della xenofobia

Gianluca Schiavon

Migrare non è reato

Considerazioni sulla manifestazione nazionale a Roma

Stefano Galieni

Cronaca di una festa del Partito

Della federazione di Modena, a Spilamberto

Judith Pinnock

Perché faccio politica nel 2017

Intervista a Cristiano Poluzzi, giovane comunista di Dalmine

Soprattutto, siate sempre capaci di sentire nel più profondo qualsiasi ingiustizia commessa contro chiunque in qualunque parte del mondo. È la qualità più bella di un rivoluzionario.

- Ernesto Che Guevara -



ULTIMI DUE MESI PER CHIUDERE IL TESSERAMENTO 2017

Dopo la prima ondata di iscrizioni connessa allo svolgimento del X congresso nazionale del Partito la campagna di iscrizioni è passata in secondo piano rispetto ai molteplici impegni di lavoro cui il Partito ha dovuto far fronte in questi mesi.

E' necessario che tutte le strutture territoriali si adoperino per mettere a frutto il lavoro svolto in questi mesi anche per quanto riguarda il rafforzamento della rete delle iscritte e degli iscritti a Rifondazione Comunista da cui dipende anche la nostra capacità di sostentamento materiale.



"Agitatevi perché avremo bisogno di tutto il vostro entusiasmo, Organizzatevi perché avremo bisogno di tutta la vostra forza, Studiate perché avremo bisogno di tutta la vostra intelligenza" Antonio Gramsci

Come unire la sinistra, senza farsi male



DAL BASSO

Si terrà a Roma sabato 18 novembre all'Università Angelicum, Largo Angelicum all'incrocio fra Via Nazionale e Piazza Venezia, l'assemblea nazionale indetta sulla base dell'appello per la democrazia e l'uguaglianza lanciato il 18 giugno scorso da Tomaso Montanari ed Anna Falcone al Teatro Brancaccio (sul sito del PRC www.rifondazione.it si troveranno tutte le indicazioni logistiche). La Direzione nazionale del PRC-SE, con il documento approvato il 28/10/2017 (pubblicato integralmente su questo giornale) preso atto che "il documento di Anna Falcone e Tomaso Montanari rilancia con forza il percorso di costruzione di un'alleanza popolare per la democrazia e l'uguaglianza che era partito con l'assemblea del Brancaccio...ha aderito a quel percorso e accolto positivamente l'idea di una lista che unificasse la sinistra sociale e politica e le tante forme di civismo e partecipazione su un programma di attuazione della Costituzione e di netta alternativa al PD le cui politiche da anni sono indistinguibili da quelle della destra...Il compito di Rifondazione Comunista non è quello di assistere passivamente al dibattito di altri ma di essere strumento al servizio dell'aggregazione e della partecipazione dal basso e protagonista del confronto." Per questi motivi Vi chiediamo un impegno straordinario nel promuovere le adesioni individuali all'appello compilando il form a questo link: www.aderisci.perlademocraziaeluguaglianza.it/events/1/subscriptions/new

Vi chiediamo pertanto una mobilitazione straordinaria sia nella partecipazione alle numerose assemblee territoriali indette prima del 18 novembre in molte città, con un ruolo quasi sempre trainante del PRC-SE, sia nella campagna di adesioni individuali che costruisce il corpo partecipativo di compagnie e compagni determinante per far pesare dal basso i nostri contenuti politici e programmatici e sia lavorando ad una partecipazione di massa all'assemblea a Roma del 18 novembre.

Raffaele Tecce

Responsabile Enti Locali
della segreteria nazionale del PRC-SE

L documento di Anna Falcone e Tomaso Montanari rilancia con forza il percorso di costruzione di un'alleanza popolare per la democrazia e l'uguaglianza che era partito con l'assemblea del Brancaccio. Abbiamo con convinzione aderito a quel percorso e accolto positivamente l'idea di una lista che unificasse la sinistra sociale e politica e le tante forme di civismo e partecipazione su un programma di attuazione della Costituzione e di netta alternativa al PD le cui politiche da anni sono "indistinguibili da quelle della destra". Rinnoviamo dunque l'invito a tutte le compagnie e i compagni del PRC-SE a partecipare attivamente e a promuovere le assemblee in tutti i territori. Il compito di Rifondazione Comunista non è quello di assistere passivamente al dibattito di altri ma di essere strumento al servizio dell'aggregazione e della partecipazione dal basso e protagonista del confronto. Per questo è fondamentale dare forza alla campagna di adesioni individuali, essere tra i promotori delle assemblee sui territori, lavorare per una larga partecipazione all'assemblea nazionale del 18 novembre a Roma.

Condividiamo in particolare che sia "chiusa la stagione del centro-sinistra: perché è giunto il tempo di rovesciare il tavolo delle disuguaglianze, non di venirci a patti". Il centro sinistra in questi anni, a livello italiano come europeo, è stato il protagonista indiscusso dell'attuazione delle politiche liberiste: dai trattati di Maastricht fino al Fiscal Compact passando per guerre e privatizzazioni. Queste politiche non solo hanno favorito i ceti più ricchi e il grande capitale ma aumentato le disuguaglianze e peggiorato nettamente le condizioni di vita e di lavoro delle giovani generazioni e di larghi settori della popolazione. La precarietà dilagante e le decine di migliaia di giovani emigranti sono la sintesi di queste politiche che il centrosinistra e il centrodestra hanno prodotto e condiviso in questo paese. Il governo Monti, con il pareggio di bilancio in Costituzione e la Legge Fornero, spicca come vero e proprio monumento della contiguità di politiche economiche e sociali tra centrodestra e centrosinistra.

Le politiche del centrosinistra però non hanno solo impoverito e reso più ingiusto il nostro paese: hanno deluso speranze, desertificato i processi di partecipazione democratica, svuotato di significato agli occhi di milioni di persone persino la parola sinistra. Il ritornello secondo cui non c'è alternativa alle politiche europee, all'austerità, alle privatizzazioni, alla massimizzazione della concorrenza ed al peggioramento delle condizioni di vita, ha prodotto sconforto e impotenza, ha aperto la strada alla guerra tra i poveri, al razzismo e alla xenofobia. Le leggi elettorali incostituzionali, il tentativo di manomissione della Costituzione e poi lo scippo attuato dal governo Gentiloni e dalla

sua maggioranza parlamentare ai danni del popolo italiano, a cui è stato impedito di pronunciarsi attraverso un referendum sui voucher (ma in realtà sulla precarietà), esplicitano una volontà palese di impedire al popolo di esercitare la propria sovranità.

Per questo "serve costruire la Sinistra che ancora non c'è" e "non ci basta più difendere la Costituzione e lo Stato democratico di diritto, vogliamo attuarli e costruire insieme un fronte politico e sociale alternativo al pensiero unico neoliberalista e alle riforme dettate e imposte dal capitalismo finanziario a Parlamenti e governi deboli o conniventi", come scrivono Anna Falcone e Tomaso Montanari.

Per questo la sinistra che vogliamo costruire deve essere fondata su contenuti chiari a partire dallo smantellamento delle misure liberiste che hanno devastato la condizione di esistenza di milioni e milioni di persone.

Il No al fiscal compact, l'eliminazione del pareggio di bilancio dalla Costituzione, la disobbedienza ai trattati europei che sono in palese contrasto con l'attuazione dei principi e degli obiettivi della nostra Costituzione sono elementi centrali e imprescindibili di un programma di alternativa che non sia solo di enunciazione di buone intenzioni. Dentro la camicia di forza che i governi italiani e l'UE hanno contribuito a determinare non è possibile una svolta.

Una lista di sinistra si costruisce intorno a un programma che sia effettivamente di sinistra e che può raccogliere come negli altri paesi europei un grande consenso popolare: la difesa dei diritti di chi lavora a partire dalla reintroduzione dell'articolo 18 e dall'abolizione del Jobs Act e della legge 30, la redistribuzione del reddito a partire dall'aumento della tassazione sulle grandi ricchezze, la redistribuzione del lavoro a partire dall'abolizione della legge Fornero e dal perseguimento di una drastica riduzione di orario (32 ore settimanali), il rilancio della scuola pubblica a partire dall'abrogazione della Buona Scuola e delle tante riforme che, con diverso segno hanno impoverito il sistema scolastico nazionale e dallo stop al finanziamento delle scuole private, lo stop ai tagli alla sanità e allo smantellamento del servizio sanitario nazionale, il contrasto all'impoverimento crescente a partire dall'istituzione di un reddito minimo garantito e dal rilancio del welfare, una politica per il diritto alla casa, la salvaguardia dell'ambiente e dei beni comuni a partire dall'abrogazione dello Sblocca Italia e dallo stop al consumo di suolo e alle grandi opere inutili come la Tav in Val di Susa o il gasdotto Tap, la ripubblicizzazione dell'acqua e dei servizi pubblici in attuazione del referendum del 2011, il rilancio dell'intervento pubblico a partire da un grande piano per il lavoro incentrato sulla

CONTINUA A PAGINA 3

Come unire la sinistra

CONTINUA DA PAGINA 2

messa in sicurezza del territorio, la riconversione ambientale e sociale delle produzioni e dell'economia, lo stop e la messa in discussione delle privatizzazioni di aziende strategiche o che forniscono servizi universali, un impegno senza se e senza me contro la guerra e gli interventi militari che nulla hanno di umanitario, ma perseguono un progetto imperialista e colonialista, per il dimezzamento delle spese militari e la riconversione dell'industria bellica, contro la permanenza di testate nucleari nel nostro territorio e per l'adesione dell'Italia al Trattato sulla proibizione delle armi nucleari.

Tra i prodotti tossici del neoliberismo va evidenziato quello di aver trasformato, anche nell'immaginario popolare, una guerra contro i poveri in una guerra fra poveri, cercando nel migrante, nel richiedente asilo il capro espiatorio. Per una sinistra di alternativa accogliere non si traduce in una semplice seppur necessaria etica antirazzista. Il modello di società a cui dobbiamo tendere è quello che garantisce la parità nell'accesso ai diritti fondamentali e lo smantellamento di ogni atto legislativo - dalla Turco - Napolitano alle leggi Minniti Orlando, passando per la Bossi- Fini che hanno prodotto apartheid e abbassamento generalizzato delle tutele per migranti e autoctoni. La sinistra che vogliamo realizzare considera "nostra patria il mondo intero" rigetta i dogmi della "Fortezza Europa" e aspira verso una società aperta e meticciosa in cui i diritti costituzionali, in primis la cittadinanza sostanziale, non siano vincolati da reddito o provenienza ma considerino l'eguaglianza come fondamento e valore comunemente condiviso. Razzismo e scontro fra ultimi e penultimi vengono giustificati e propagandati con il dogma liberista secondo cui non ci sono le risorse, si deve tirare la cinghia e fare sacrifici. Si tratta di una pura e semplice menzogna: i soldi ci sono. Basta prenderli dalle tasche di chi controlla la maggior parte delle risorse del paese, ricchi italiani e multinazionali. Sarebbe sufficiente obbligare la BCE a finanziare con i soldi nostri piani per il welfare e per l'occupazione e non solo le banche private. I soldi ci sono e nostro nemico è chi è ricco non chi scappa dalle guerre. Va contrastato con forza questo impianto ideologico con cui detengono il potere tanto le destre dichiarate quanto quelle che, in nome della "sicurezza" ne copiano gli stessi slogan.

Da troppo tempo manca di visibilità, forza e credibilità un punto di vista che si contrappone al populismo reazionario e al neoliberismo pseudo-progressista.

Una sinistra che si batte per l'attuazione della Costituzione non contrappone diritti civili e diritti sociali, si batte per l'uguaglianza e la libertà. Consideriamo fondamentale la nuova ondata di mobilitazione delle donne e il suo caratterizzarsi sempre più per un femminismo

del 99% con un'agenda inclusiva - allo stesso tempo antirazzista, anti-imperialista, anti-eterosessista, anti-neoliberista - come definita nell'appello per la giornata internazionale di sciopero dell'8 marzo 2017 e più in generale dal movimento "non una di meno". Libertà significa per noi anche la piena autodeterminazione delle persone nel proprio orientamento sessuale, il rifiuto di ogni forma di omofobia e transfobia, la piena affermazione del valore della laicità.

Tante esperienze europee, dalla Spagna alla Francia alla Grecia alla Gran Bretagna, dimostrano che le posizioni di una sinistra radicale e in netta rottura con classi dirigenti delegittimate possono conquistare consenso popolare, anzi che solo una sinistra nuova e radicale può contrastare il diffondersi nei ceti popolari della destra razzista e xenofoba che cresce proprio in conseguenza delle politiche neoliberiste sostenute in Europa dai governi di centrodestra e centrosinistra. La sinistra si ricostruisce mettendo in discussione non solo le scelte di Renzi ma quelle del complesso del Partito Socialista Europeo e le politiche dominanti nell'Unione Europea che hanno visto la condivisione di liberali, socialisti e popolari.

Non basta dunque invocare genericamente l'unità, bisogna avanzare una proposta credibile ed effettivamente alternativa al PD che faccia delle elezioni un passaggio verso la costruzione di una forza e di uno schieramento popolare che lavori per un'alternativa di società: una sinistra antiliberista, antirazzista, antisessista, democratica e ambientalista che si batte per l'attuazione della Costituzione. Non si tratta dunque di fare una lista per ricostruire il centrosinistra ricontrattando con il PD dopo le elezioni.

Parallelamente la sinistra che vogliamo costruire deve fondarsi su un percorso democratico e partecipato che segnali la più netta discontinuità con la stagione del centrosinistra di cui il PD renziano rappresenta solo la fase terminale. Se si ha l'obiettivo di riportare al voto chi ha scelto l'astensione o chi deluso si è rivolto al M5S, la sinistra non deve essere in alcun modo confusa con gli scampoli della fase precedente e deve essere chiaro che non intende allearsi col PD né prima né dopo le elezioni.

Serve un percorso basato sulla democrazia e la partecipazione, non un accordo pattizio tra vertici politici. Serve un chiaro rinnovamento nella composizione delle liste, con una forte presenza di chi è impegnato nella società e nei movimenti e la scelta chiara che non siano candidati coloro che negli anni e nei decenni scorsi hanno ricoperto responsabilità di governo nel vecchio centrosinistra.

Dobbiamo costruire una lista di sinistra che costruisca l'oggi e il domani, non una lista di reduci chiamati a giustificare gli errori - ingiustificabili - commessi negli ultimi vent'anni e che hanno prodotto la situazione attuale. La sinistra che dobbiamo unire è anzitutto quella che si esprime negli ultimi anni nei conflitti sociali, nelle lotte, nei movimenti per la

democrazia, i beni comuni, la giustizia sociale, la solidarietà e la pace. Insomma c'è bisogno di una lista che rappresenti chi ha saputo dire NO.

Serve un codice etico e regole (a partire dalle retribuzioni) per elette/i che renda ben chiara l'alterità della sinistra nei comportamenti concreti e una piattaforma radicale per quanto riguarda la lotta alla corruzione.

Un programma radicale e un profilo di netta discontinuità col passato sono le condizioni che possono determinare l'unità auspicata dall'assemblea del Brancaccio.

Rifondazione Comunista nel percorso della costruzione di una proposta di sinistra per le prossime elezioni che abbia le caratteristiche che abbiamo delineato lavora per il coinvolgimento di tutte le aree e le soggettività della sinistra anticapitalista e antiliberista e dei movimenti e a tal fine porta avanti un'interlocuzione larga con spirito inclusivo e unitario.

Non possiamo rinunciare a una iniziativa autonoma del partito, rendendo subalterna la pratica della linea politica del Prc alla risoluzione delle altrui contraddizioni. La costruzione di una proposta elettorale in vista delle prossime elezioni politiche non può che partire, da subito e nei tempi utili che abbiamo di fronte, da una interlocuzione privilegiata con i soggetti politici e sociali - interni ed esterni al Brancaccio - che in questi anni hanno detto no alle politiche neoliberiste, razziste e sessiste che attraversano lo spazio europeo e italiano; con chi - in questi anni difficili in cui abbiamo pagato a prezzo altissimo scelte coerenti - ha resistito e camminato con noi per le strade della difesa della Costituzione e del no sociale; con chi sta promuovendo la manifestazione dell'11 novembre contro il Governo e questa Ue; con i comitati per il No; con chi ha difeso beni comuni, ambiente, territorio; con gli spazi sociali, i movimenti, il sindacalismo conflittuale, le lotte che praticano autorappresentazione e autogoverno, con le soggettività politiche e sociali che in questi anni sono state all'opposizione. L'obiettivo è di costruire una coerente e credibile proposta politica in grado di guardare oltre la scadenza elettorale per ricomporre un blocco sociale di alternativa.

La costruzione di una proposta di sinistra per le prossime elezioni politiche e regionali non può che svilupparsi dentro le mobilitazioni e l'opposizione sociale. In questa direzione vanno la nostra partecipazione alla manifestazione nazionale dell'11 novembre a Roma contro le politiche del governo e la campagna sulle pensioni per la cancellazione della legge Fornero.

La Direzione Nazionale impegna tutto il partito sulle prossime scadenze e campagne:

- **Manifestazione nazionale a Roma dell'11 novembre**
- **campagna in tutta Italia di iniziative e volantaggi sulle pensioni**
- **assemblea nazionale del Brancaccio del 18 novembre**

Direzione Nazionale PRC - 30/10/2017

NO ALL'AUMENTO DELL'ETA' PENSIONABILE. SI ALL'ABROGAZIONE DELLA LEGGE FORNERO!

Roberta Fantozzi

segreteria nazionale PRC-SE

Responsabile Politiche economiche e del lavoro/programma

Nell'incontro del 2 novembre il governo ha confermato l'ulteriore aumento dell'età pensionabile, aprendo ad un tavolo "tecnico" con i sindacati. In sostanza il massimo ottenibile sarà l'esclusione di alcune specifiche categorie, mentre per l'insieme delle lavoratrici e dei lavoratori dipendenti e autonomi, l'età della pensione si allontanerà ancora.

Oppure forse all'ultimo momento, durante la discussione della Legge di Bilancio, passerà in Parlamento un rinvio di 6 mesi:

giusto il tempo per affrontare le elezioni senza dover fare i conti con la rabbia popolare.

Non ci stiamo! Il blocco dell'aumento dell'età pensionabile per tutti è il minimo della decenza, ma oltre a questo va rilanciata l'iniziativa e il conflitto per la cancellazione della controriforma Fornero, socialmente insostenibile.

Insostenibile per le lavoratrici e i lavoratori in produzione, che non ce la fanno a continuare a lavorare in età avanzata.

Insostenibile per le donne, penalizzate dal carico del lavoro di cura (5 ore e 13 minuti al giorno contro 1 ora e 50 degli uomini!) prima nelle carriere lavorative, e poi nell'accesso alla pensione. Insostenibile per le ragazze e i ragazzi che trovano nella forzata permanenza al lavoro degli adulti/anziani una barriera ulteriore rispetto all'accesso al lavoro.

Basterebbero gli ultimi dati Istat a certificarlo: da gennaio 2015 ad oggi sono aumentati di 1 milione gli occupati ultracinquantenni, mentre sono diminuiti quelli nelle età centrali della vita lavorativa e si generalizzano i contratti precari. E' in corso un processo micidiale, che vede gli adulti/anziani inchiodati al lavoro, mentre i giovani sono costretti a occupazione iper precarie oppure a lasciare il paese.

La legge Fornero non rappresenta altro che il più violento aumento dell'orario di lavoro dal dopoguerra ad oggi. Un aumento che avviene nell'arco della vita piuttosto che su base giornaliera o settimanale, ma non di altro si tratta. Per questo, non fa che enfatizzare i processi di divisione sociale: tra coloro a cui si chiede di lavorare sempre di più e chi è costretto alla disoccupazione e sottoccupazione mentre si generalizza la

precarità della vita. L'opposto della necessaria redistribuzione del lavoro attraverso la riduzione d'orario, tanto più a fronte dei processi di automazione che stanno investendo in misura crescente la produzione e che fanno parlare di una IV rivoluzione industriale.

Con ostinazione ricordiamo a una memoria pubblica troppo corta, che quella controriforma non fu decisa per problemi di insostenibilità del sistema previdenziale (come ammise persino Monti nel proprio discorso di insediamento!) ma dalla scelta di fare cassa sulle pensioni per rispondere alla speculazione finanziaria e ai diktat UE.

Con altrettanta ostinazione ribadiamo che il rapporto tra contributi versati e pensioni erogate, al netto dell'assistenza (che deve essere coperta dalla fiscalità generale) e delle tasse (che rientrano nelle casse dello stato) è in attivo dal 1996! Un attivo che per il 2015 è stato di circa 1,6 punti di Pil, pari a oltre 25 miliardi di euro.

I soldi ci sono! E del resto che dire di tutte le risorse andate in questi anni alle imprese?

Più di 8 miliardi annui tra alleggerimento Irap e Ires, a cui si sommano le decontribuzioni, gli incentivi di ogni tipo, per un totale di oltre 40 miliardi nel triennio.

E di cosa stiamo parlando in un paese in cui l'evasione fiscale sta abbondantemente sopra i 100 miliardi annui?

Fare cassa sulle pensioni significa compromettere il presente e il futuro,

distorcendo gravemente i processi di ricambio sociale, i rapporti tra i generi e le generazioni.

Per questo abbiamo predisposto i materiali di una campagna: un documento per decostruire le false verità della propaganda altrui, un volantino, una petizione su cui raccogliere non solo firme, ma disponibilità a costruire percorsi di iniziativa e lotta. Vi chiediamo di organizzare assemblee, dibattiti, volantiniaggi. Per quel che ci riguarda non si tratta solo della mobilitazione di queste settimane, ma di un obiettivo centrale nel programma della sinistra antiliberista che siamo impegnati a costruire. Un obiettivo centrale per liberare la vita delle persone dalle ingiustizie inaccettabili del presente.

2 novembre 2017



Al Presidente del Senato della Repubblica
Al Presidente della Camera dei Deputati

NO ad un nuovo aumento dell'età pensionabile SI' alla cancellazione della Legge Fornero

Le sottoscritte cittadine e i sottoscritti cittadini:

Premesso che:

- l'articolo 24 del Decreto--?Legge 6-12-2011 convertito con Legge n.214 del 22-12-2011 (c.d. riforma Fornero) ha provocato un brusco innalzamento dell'età pensionabile, allungando il tempo di lavoro fino a oltre 6 anni rispetto alla normativa preesistente. Questo è avvenuto attraverso la modifica sia dei requisiti per la pensione di vecchiaia, sia di quelli per la pensione di anzianità, da quel momento ridenominata "anticipata";
- la "riforma Fornero" ha in questo modo determinato l'età legale di pensionamento dell'Italia ai livelli più alti di tutti i 27 paesi della UE (seconda sola alla Grecia);
- la norma introdotta dalla L.102/2009 sull'adeguamento dell'età pensionabile alla cosiddetta aspettativa di vita, si applica oggi ai nuovi requisiti previsti dalla "riforma Fornero", determinando il continuo allontanarsi dell'età pensionabile, che raggiungerà secondo le previsioni i 70 anni intorno al 2050;
- in assenza di un intervento, ad oggi non previsto dalla Legge di Bilancio, a partire dal 2019 l'età per la pensione di vecchiaia arriverà a 67 anni, mentre l'anzianità contributiva per la pensione c.d. anticipata diventerà di 43 anni e 3 mesi per gli uomini e di 42 anni e 3 mesi per le donne. Per le lavoratrici del settore privato, l'aumento dal 2019, per il sommarsi di diverse norme, sarà in realtà di 1 anno e 5 mesi;

Considerato che:

- tali aumenti dell'età pensionabile non rappresentano altro che un incremento dell'orario di lavoro nell'arco della vita, nel momento in cui è sempre più urgente una riduzione del tempo di lavoro per redistribuire la produttività, dare soluzione al problema della disoccupazione e sottoccupazione, affrontare la nuova fase dei processi di automazione delle produzioni;
- la "riforma Fornero" sta già oggi dispiegando i propri effetti negativi sull'insieme della società: sui lavoratori adulti che non ce la fanno a continuare a lavorare in età avanzata; sulle donne penalizzate nel lavoro e nell'accesso alla pensione dal lavoro riproduttivo che ancora ingiustamente grava su di loro; sui giovani il cui accesso al mondo del lavoro è ulteriormente impedito dalla forzata permanenza dei lavoratori più anziani;
- desta particolare allarme il fatto che negli ultimi anni il numero degli occupati cresca fortemente tra gli ultracinquantenni (quasi 1 milione di occupati in più da gennaio 2015 ad oggi) mentre diminuisce nelle fasce centrali dell'età lavorativa e parallelamente si assiste ad un incremento dei numero di contratti precari. E' motivo di altrettanto allarme la crescente emigrazione dall'Italia delle giovani generazioni;

Considerato inoltre che:

- la "riforma Fornero" non è stata determinata da problemi di sostenibilità del preesistente sistema pensionistico, e che anzi il rapporto tra contributi versati e pensioni erogate, al netto dell'assistenza (cui devono far fronte le risorse derivanti dalla fiscalità generale) e delle tasse (che rientrano nelle casse dello stato) è in attivo dal 1996. Tale attivo ammontava nel 2015 a circa 1,6 punti di Pil, pari a oltre 25 miliardi di euro;

Chiedono che:

- sia bloccato ogni ulteriore aumento dell'età pensionabile;
 - sia abrogata la "riforma Fornero" e si:
1. ridetermini l'età per l'accesso alla pensione di vecchiaia in 65 anni per i lavoratori dipendenti pubblici e privati, e per i lavoratori autonomi;
 2. ridetermini l'età per l'accesso alla pensione di vecchiaia in 60 anni per le lavoratrici dipendenti pubbliche e private e per le lavoratrici autonome, subordinandone ogni eventuale aumento all'eliminazione dei differenziali esistenti tra donne e uomini nelle carriere lavorative e nel tempo dedicato al lavoro di cura;
 3. reintroduca la pensione di anzianità con 40 anni di contributi a prescindere dall'età anagrafica, non soggetti all'incremento legato all'aspettativa di vita;
 4. reintroduca la somma tra età anagrafica ed anzianità contributiva (quote) come requisito per l'accesso alla pensione a valori non superiori a quelli previsti per le pensioni maturate al 31 dicembre 2012, senza penalizzazioni sugli assegni pensionistici;
 5. ripristini la normativa precedente per i lavori e le attività usuranti;
 6. eliminino gli innalzamenti dell'età di pensione legati all'aspettativa di vita o in subordine si determini in maniera differenziata l'aspettativa di vita sulla base delle diverse condizioni socio--?economiche;
 7. introduca un minimo di pensione, con 15 anni di contributi, compresi i contributi figurativi;
 8. introduca per le pensioni future un massimo di pensione e di cumulo dei trattamenti pensionistici a 65.000 euro annui, si aumentino le pensioni basse.

Nome	Cognome	Città	Luogo di lavoro	Mail

NO A NUOVI AUMENTI DELL'ETA' PENSIONABILE!

Se non interverrà una modifica immediata delle norme esistenti, l'età pensionabile aumenterà di altri 5 mesi e raggiungerà i **67 anni** dal 2019. **Per le lavoratrici dipendenti del settore privato** che fino al 31 dicembre 2017 hanno l'accesso alla pensione di vecchiaia a 65 anni e 7 mesi, **l'aumento sarà in realtà di 1 anno e 5 mesi.** L'innalzamento proseguirà poi per tutte e tutti, per arrivare a 70 anni.

Il nuovo aumento dell'età pensionabile è inaccettabile! All'opposto va cancellata la legge Fornero!



IN PENSIONE A 70 ANNI?

DISOCCUPATI A 40!

Rifondazione Comunista sosterrà tutte le mobilitazioni che le lavoratrici e i lavoratori, le organizzazioni sindacali metteranno in campo. Rifondazione Comunista è impegnata a costruire l'unità di tutte le forze che si battono per i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori, per la giustizia e l'uguaglianza, contro chi in questi anni ha fatto solo gli interessi della speculazione finanziaria.



È folle continuare ad aumentare il tempo di lavoro

nell'arco della vita, mentre i processi di automazione devono portare alla riduzione dell'orario!

Non possiamo accettare un mondo dove le persone di 67 anni devono continuare a lavorare, mentre le ragazze e i ragazzi sono disoccupati o precari!

Gli effetti della Legge Fornero sono pesantissimi per tutti i lavoratori, perché costringono a lavorare in un'età in cui si dovrebbe poter riposare.

Lo sono ancora di più per le donne, su cui continua a scaricarsi ingiustamente anche il lavoro domestico, e che per questo hanno percorsi lavorativi discontinui e pochi contributi.

Mentre i giovani a causa dell'innalzamento dell'età pensionabile restano fuori dal mondo del lavoro: in poco più di 2 anni gli occupati ultracinquantenni sono novecentomila (**900.000!**) in più, mentre alle ragazze e ai ragazzi non restano che occupazioni precarie e senza diritti.



Non è vero che i soldi non ci sono!

Il rapporto tra contributi versati e pensioni erogate, al netto dell'assistenza (che

deve essere coperta dalla fiscalità generale e non conteggiata come spesa previdenziale) e delle tasse (che rientrano nelle casse dello stato) è in attivo dal 1996! Nel 2015 questo attivo è stato di oltre 25 miliardi!

Non solo:

- * con le risorse date alle imprese per le riduzioni di Irap e Ires (la tassa sui profitti) si sarebbe potuto cancellare la legge Fornero!

- * con un tetto a 5000 euro alle pensioni d'oro, si potrebbero recuperare la metà delle risorse che sono derivate dalla controriforma!



SOSTIENI IL PARTITO!
 DESTINA IL 2% DELLE TUE TASSE
IL CODICE È L19

SI ALLA CANCELLAZIONE DELLA LEGGE FORNERO!

Quale bilancio delle mobilitazioni antiG7

Ezio Locatelli

segreteria nazionale, responsabile organizzazione PRC -SE

Ne è passata di acqua sotto i ponti. A guardare al numero limitato dei partecipanti alle diverse manifestazioni antiG7 – Taormina, Cagliari, Lucca, Bari, Bologna, Torino, Bergamo, Napoli, Milano - che si sono tenute in Italia si può ben dire che non siamo più, per capacità di mobilitazione, ai tempi del G8 di Genova o ai tempi in cui il movimento di popolo contro la guerra e la globalizzazione neoliberista veniva definito come la “seconda potenza mondiale”. Ovvio, in quest’ultimo caso, non c’è paragone alcuno tra l’impatto emotivamente forte di una guerra e quello connesso allo svolgimento di un summit dei potenti della Terra. Ma anche tenendo conto delle diverse situazioni ciò che emerge, in tutta evidenza, è la debolezza della risposta politica.

Eppure, a ben vedere, dopo anni di ritirata sociale, qualcosa comincia a muoversi, qualcosa che va nella direzione di unire istanze diventate frammentarie e invisibili, di riaprire una prospettiva di speranza condivisa. Lo si è visto, in particolare, in occasione del controG7 di Bergamo sull’agricoltura. Doveva essere una scadenza minore e invece è diventata, grazie alla presenza di delegati di oltre cento movimenti, associazioni, comitati, sindacati, forze politiche, uno dei momenti più alti e significativi di confronto e mobilitazione che si sono tenuti ultimamente a livello nazionale.

Com'è stato possibile arrivare a tale risultato?

La risposta è molto semplice. Ci si è sottratti alla campagna allarmistica fomentata ad arte dai mass media. Ed ancora: ci si è guardati bene dal fare la parodia di uno scontro di piazza fine a se stesso, senza riguardo per i rapporti di forza e la costruzione di un conflitto reale, di un conflitto che non sopravviva solo come retaggio di piccoli gruppi autoreferenziali. Sia detto: quale scontro può mai esserci tra minoranze sparute e forze schiaccianti se non scontro figurato, fittizio, del tutto irrilevante riguardo a un qualche spostamento di rapporti sociali?

Al contrario in alcune realtà, cito tra queste Torino, Bergamo e Milano, si è lavorato per riannodare, ricomporre, per mettere in collegamento le molteplici realtà, grandi e piccole, impegnate sui temi della lotta per l’occupazione, contro la precarietà, sui temi dell’agricoltura e della sovranità alimentare, della difesa del territorio, del mutualismo, dell’autorganizzazione sociale e altro ancora.

In altre parole si è lavorato per un ‘accumulo di forze, energie, intelligenze tale da dare vita a un contro movimento dal basso non sussumibile al sistema neoliberista. Rifondazione Comunista è il Partito della Sinistra Europea sono stati parte attiva e riconoscibile di alcuni importanti momenti di confronto e di mobilitazione che ci sono stati in diverse realtà.

E' superfluo aggiungere che siamo soltanto all’inizio di un lavoro di risalita politica, di ripresa del conflitto sociale. C’è un lavoro che va esteso, generalizzato. L’importante è avere chiarezza sul da farsi. La partecipazione e il coinvolgimento che c’è stato in occasione di alcuni controG7, così come per altri fatti di resistenza, di lotta, - le lotte antirazziste, per il diritto alla casa, al diritto di studio, per il diritto al lavoro - ci parla di un potenziale che, in una situazione di crisi sociale, di aumento delle disuguaglianze, della povertà, della disoccupazione, ha la possibilità di crescere e dispiegarsi appieno.

Lavoriamo per consentire che questo potenziale venga alla luce in maniera tale da dare forza, visibilità a un diverso progetto di convivenza e di società.



Centenario della rivoluzione d'ottobre

Maurizio Acerbo, segretario nazionale e Marco Consolo, responsabile Esteri di Rifondazione Comunista - Sinistra Europea, in Russia alle celebrazioni per il centenario della Rivoluzione d'Ottobre su invito del Partito Comunista della Federazione Russa.

"..... Non possiamo che rendere omaggio alle donne e agli uomini che furono protagonisti di un evento e di un processo rivoluzionario che fecero tremare le classi dominanti e ispirarono la lotta di liberazione di milioni di oppressi in tutto il mondo costringendo le classi dirigenti capitalistiche a subire lo sviluppo della democrazia, dello stato sociale, il riconoscimento dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori. E come dimenticare che diede il via alle lotte che posero fine al colonialismo e resero inaccettabile il razzismo? Come non rendere omaggio a una rivoluzione che sancì l'eguaglianza tra i sessi, mise in discussione la sottomissione delle donne, legalizzò il divorzio e l'aborto, abolì le leggi contro gli omosessuali, le discriminazioni contro ebrei e minoranze nazionali, dette la cittadinanza a tutti i lavoratori stranieri?"

Contro un senso comune reazionario che vuole imporre un capitalismo neoliberista e predatorio come unico mondo possibile difendiamo la grandezza di una rivoluzione che intendeva porre fine a guerra, miseria e sfruttamento".

Maurizio Acerbo

2 novembre 2017

Chi non sta da una parte o dall'altra della barricata, è la barricata.

- Vladimir Lenin -



La Lega vuole dividere il Paese col sostegno di M5S e Pd

La nostra battaglia contro chi soffia sul fuoco della xenofobia razzista

Gianluca Schiavon

Giurista. Resp. giustizia PRC-SE

I risultati dei referendum in Lombardia e Veneto del 22 ottobre 2017, lungi dal sortire immediate modifiche costituzionali e istituzionali, segnano il ritorno delle forze di destra al traino della Lega e una irreversibile subalternità di PD e M5S al falso movimento autonomista.

Il consenso dei due presidenti di Giunta regionale, Maroni e Zaia, appare molto diverso: il primo ha avuto un risultato stentato, al di sotto del 40% del corpo elettorale, il secondo può cantare vittoria forte di una maggioranza assoluta dei veneti che ha condiviso il quesito. Godevano di un quasi unanime esplicito sostegno dei poteri economici e sociali: le curie, le associazioni di commercianti e artigiani, le organizzazioni di Confindustria e CISL, le presidenze di ANCI e UPI.

L'operazione, tuttavia, ha ottenuto un successo molto differente per una causa principale: le élites lombarde hanno costruito il percorso referendario senza enfasi ponendo al centro la questione economica relativa al 'residuo fiscale' cioè al fatto che l'amministrazione statale lasci pochi denari prodotti in Lombardia al suo territorio. In Veneto il referendum è parte di una mitopoiesi relativa al buon governo secolare dei veneti sul loro territorio.

Il voto al referendum è stato dato non solo in vista della trattativa con Roma, ma come inizio di un ampio fenomeno di autogoverno. Un consenso ambivalente che deriva da un moto di invidia per le risorse delle due regioni speciali confinanti, da un lato e, dall'altro, è stato considerato come primo passo per riaffermare l'utopica identità del popolo veneto.

Il peso dell'indipendentismo, minoritario in entrambe le regioni, è molto differente ma dopo il 22 ottobre ha acquisito legittimazione politica fuori da circoli ristretti. Hanno favorito i due referendum il sostegno leghista all'indipendenza catalana e l'improbabile parallelismo Barcellona/Milano o Barcellona/Padova. Nemmeno la data scelta da Zaia per la consultazione è casuale perché ha coinciso con l'anniversario del plebiscito di annessione al regno d'Italia (21/22 ottobre 1866).

La maggioranza dei veneti si è fatta ipnotizzare dal 95% dei consiglieri regionali che hanno scaricato sullo Stato le colpe dirette o indirette sui principali scandali e sul pessimo governo del credito, dell'ambiente e della salute.

Tutti sapevano che le consultazioni sarebbero servite ad aumentare il peso della Lega in un



governo di destra o in un governo Renzi-Berlusconi con quel partito all'opposizione a Roma, ma al potere sull'asse Venezia-Milano. Eppure, incuranti di questo dato di realtà, M5S e PD decidevano di accodarsi alla platea dei ceti borghesi che sostengono la necessità dell'ulteriore arricchimento delle aree ricche del Paese e la contemporanea dismissione di servizi pubblici per i cittadini attraverso tagli più facilmente realizzabili a livello regionale che statale.

L'operazione è riuscita al M5S il cui corpo elettorale pare ampiamente concorde – secondo l'Osservatorio elettorale Cattaneo – con le scelte dei due presidenti di regione, non certamente al PD. Questo partito si è, infatti, dilaniato tra gruppi dirigenti, che hanno usato il referendum per rese dei conti interne, ed è apparso contraddittorio nel sostegno alla causa autonomista dopo la campagna per la riforma costituzionale centralista di Renzi.

La posizione del nostro Partito è stata percepita come lineare e tempestiva e ha contribuito a fare chiarezza a sinistra aggregando forze politiche che, in un primo momento, avevano dimostrato disinteresse o disorientamento. L'ampia discussione tra direzione nazionale e comitati regionali, cominciata a giugno, ha prodotto una campagna per l'astensionismo attivo che ha unificato le risposte a due procedimenti referendari differenziati dalla presenza del quorum nel solo Veneto. Nel decidere la posizione non si poteva prescindere dal giudizio sul blocco di potere nel cui interesse venivano indette le consultazioni né sul modello di servizi e di tutela dei diritti dei cittadini che i sostenitori del Sì praticano.

Il boicottaggio di queste classi dirigenti inette e avida andava spinto fino alla delegittimazione del voto. L'astensionismo è stato, quindi, non una spinta al disinteresse per la politica, ma

una campagna per la cittadinanza attiva, per la denuncia del malgoverno e del modello di sviluppo predatorio che hanno trasformato il Veneto in monocultura turistica e la Lombardia nella zona più inquinata d'Italia.

L'impegno è stato quasi pari a una campagna elettorale: sono stati organizzati banchetti, abbiamo avuto accesso ai media pubblici e privati, abbiamo costruito campagne sui social. La battaglia è stata impari, ma ha avuto un buon riscontro. Siamo stati in grado di interloquire più con la popolazione urbana che con quella delle zone più decentrate, più con popolazione dal livello di istruzione alto che dal livello basso.

La partecipazione al voto è, d'altronde, ai minimi nei capoluoghi ove sono presenti sedi universitarie: Pavia (29,7%), Como (31,8%), Milano (26,6%), Verona (45,5%), Padova (46%) e Venezia (44,9%). La campagna, pur avendo corroborato il tessuto militante, va continuata con impegno: si tratta di discutere coi ceti popolari impoveriti - specie nella pedemontana da Lecco a Treviso - che hanno visto nel voto una battaglia contro le élites bancarie, le euroburocrazie e gli uffici ministeriali.

Bisogna anche sostenere la democrazia negli enti locali: dall'elezione diretta di province e città metropolitane al cambiamento del ruolo di sindaco/podestà. Non dobbiamo apparire i conservatori dello status quo che ha generato disgregazione sociale e non risparmiare critiche anche alle regioni speciali oggi anacronistiche per estensione e competenze. Va costruita l'egemonia rovesciando il paradigma leghista in base al quale le istituzioni servono per difendere l'individualismo proprietario: noi crediamo nell'autonomia dei territori nella misura in cui è utile a perequare le ricchezze, a redistribuire i servizi e a estendere i diritti.

Migrare non è reato

Considerazioni sulla manifestazione

Stefano Galieni

Responsabile Movimenti, Pace e Immigrazione PRC -SE

La manifestazione antirazzista che si è svolta a Roma il 21 ottobre scorso è stata bella, meticciosa, carica di contenuti, superiore alle aspettative nella partecipazione, ma insufficiente rispetto alla necessità di mobilitazione di chi si schiera a fianco di migranti e rifugiati, che vuole cambiare le legislazioni proibizioniste e repressive tanto in Italia che in Europa, che opera nelle Ong, che pratica accoglienza e sostegno rischiando anche di essere accusati di commettere "reato di solidarietà".

Un mondo che ha proposte di buon senso e che se trovassero rappresentanza politica potrebbero divenire antidoto a tanto imbarbarimento, ma che vive tuttora frammentato e disperso. Erano in molte e molti a mancare il 21 ottobre, alcuni parteciperanno ad una nuova manifestazione indetta per il prossimo 16 dicembre, con toni più duri e parole d'ordine forse più radicali ma con contenuti complementari o simili a quelli per cui si è già scesi in piazza.

Nell'avvicinarsi delle scadenze elettorali, in cui il tema dell'immigrazione sarà elemento di scontro continuo, diviene



necessario e possibile superare la frammentazione partendo anche dai territori. E il ruolo del nostro partito in tal senso può essere estremamente importante. Recentemente ho partecipato a due ottime iniziative nella provincia di Lucca. In una città in cui Casa Pound ha raggiunto quasi l'8% dei consensi, si sta lentamente creando un coordinamento antirazzista in cui Rifondazione Comunista è presente e non da sola. Un esempio interessante da riprendere.

Avvicinarsi alle elezioni con tanti coordinamenti simili, in cui pluralità e differenze siano elemento di costruzione di conflitto reale verso chi determina disagio per migranti e autoctoni, è un compito ambizioso ma da cui non si può e non si deve sfuggire. Lavorare nei territori mantenendo la radicalità dei contenuti e la rottura netta con le mediazioni operate in passato, restituendo protagonismo e partecipazione a chi accoglie costruendo relazioni, a chi pratica forme di convivenza paritaria antepoendo il profitto sociale a quello economico è possibile. Ma è necessario farlo partendo da una consapevolezza: ci hanno istillato in testa l'idea che questa debba essere l'epoca della "guerra fra poveri", fra diseredati giunti dai tanti sud del mondo e diseredati prodotti dal neoliberalismo. Invece dovremmo e possiamo, divenendo spazio pubblico e attraversabile, ribadire che quella in atto è una guerra "contro" i poveri in cui a guadagnarci è solo quell'1% della popolazione che dalla crisi ha tratto beneficio.

Imparare a dire e a dirsi che sfruttati presenti in Italia da anni, sfruttati autoctoni e persone appena giunte debbono ricostruire una alleanza di classe, che non esistono barriere culturali o linguistiche ad impedirne la realizzazione. Su queste semplici basi sarebbe utile giungere prima delle elezioni a nuove, più robuste e meno parcellizzate mobilitazioni. Per dire, di fronte a chi si appresta a votare, che soluzioni si propongono e da che parte si sta.

**CI VOGLIONO SERVI
CI AVRANNO RIBELLI!**

11 NOVEMBRE

**MANIFESTIAMO PER LA NOSTRA IDEA DI SOCIETÀ
CONTRO IL GOVERNO DELLE BANCHE E DELLE PRECARIETÀ!**

- **NO ALTERNANZA SCUOLA LAVORO**
ESIGIAMO SAPERI DICIAMO NO ALLO SFRUTTAMENTO GRATUITO!
- **NO LEGGE FORNERO**
RIVENDICHIAMO LAVORO,
CONTRO I NUOVI AUMENTI DELL'ETÀ PENSIONABILE!
- **NO JOBS ACT**
RECLAMIAMO REDDITO PER TUTTE/I CONTRO LA PRECARIETÀ.
- **NO BOSSI/FINI**
COSTRUIAMO INTEGRAZIONE ED INCLUSIONE SOCIALE, IUS SOLI SUBITO!
- **NO MINNITI-ORLANDO**
LOTTIAMO PER LA GIUSTIZIA SOCIALE E LA LIBERTÀ,
LA REPRESSIONE NON CI ARRESTA!
- **LA NOSTRA VITA NON PUÒ ASPETTARE**
RIPRENDIAMOCI CIÒ CHE È NOSTRO:
CASA, LAVORO, SAPERI, DIGNITÀ!

MOBILITIAMOCI!

**11 NOVEMBRE TUTTE/I IN CORTEO!
ROMA ORE 14.00 PIAZZA VITTORIO**

**SOSTIENI IL PARTITO!
DESTINA IL 2 %
DELLE TUE TASSE
IL CODICE È L19**



WWW.RIFONDAZIONE.IT

ISCRIVITI A **RIFONDAZIONE COMUNISTA!**



PER RICEVERE LA NEWSLETTER DEL PARTITO
VAI SU www.rifondazione.it

registrati!



dire, fare Rifondazione in cartaceo

Per una diffusione militante invitiamo le Federazioni e i Circoli Prc-Se a riprodurre il notiziario "dire, fare Rifondazione" e a diffonderlo alle compagne e ai compagni iscritti e simpatizzanti nelle nostre iniziative pubbliche.

Rinnoviamo l'invito a valorizzare di più il nostro lavoro politico e impegno sociale sui territori con l'invio alla redazione di articoli, notizie e contributi collegati alle iniziative.

Per agevolare la preparazione del notiziario comunicare prima possibile l'invio.

Inviare a: franco.cilenti@gmail.com

Gli indirizzi mail delle/degli iscritte/i a cui inviare il notiziario vanno inviati esclusivamente a:
indirizziprc@rifondazione.it

Proposta alle federazioni e ai circoli

Dalla federazione di Cremona ci è pervenuta una proposta sulla diffusione nazionale del notiziario che sottoponiamo all'attenzione di tutte le federazioni e dei circoli.

La proposta, per andare incontro alle difficoltà dei territori e incentivare la diffusione, consiste nel raccogliere adesioni per la stampa e l'invio a nostra cura per ridurre il costo per chi lo richiede.

Come redazione subordiniamo la fattibilità all'impegno per un numero consistente di copie e relativo contributo economico da parte dei richiedenti. Attendiamo riscontri.

Auguri alla Compagna Carla Nespolo Presidente ANPI

Il Partito della Rifondazione Comunista saluta l'elezione della Compagna Carla Nespolo a nuova Presidente dell'ANPI Nazionale e le rivolge i più sentiti auguri di buon lavoro.

Nel ringraziare Carlo Smuraglia per la coerenza e la determinazione con cui ha condotto la sua presidenza,

l'elezione di Carla Nespolo rappresenta concretamente e simbolicamente la garanzia che l'Anpi e i suoi valori sopravviveranno al venir meno nei prossimi anni agli ultimi testimoni viventi di quella generazione di uomini e donne grazie ai quali l'Italia è risorta e ha riscattato la vergogna e la barbarie del nazifascismo.

Per la prima volta una donna ed una non partigiana assume questo prestigioso incarico. È un aspetto che va sottolineato e che premia la volontà di coloro che nell'Anpi hanno voluto con forza l'apertura dell'associazione ai non combattenti.

Per affrontare i compiti di tenere alta la memoria ed i valori propri dell'Anpi collocandoli nel XXI secolo la nuova Presidente sappia che potrà contare in tutto il territorio nazionale sui militanti del nostro Partito.

4 novembre 2017



Sottoscrizione 2x1000 Aumenta del 5% il sostegno a Rifondazione Comunista

Registriamo un positivo aumento delle indicazioni "L19" in favore del nostro partito: sono state 46.546 nel 2015, 46.399 nel 2016, oggi con un incremento ad ora di circa il 5% passiamo a 48.410! I dati non sono definitivi, la presentazione delle dichiarazioni dei redditi prosegue (per chi presenta il modello "unico" la scadenza è il 31 ottobre 2017).

Ringraziamo anzitutto le/i cittadine/i che hanno concretamente sostenuto il PRC e le compagne ed i compagni che si sono impegnati sui territori, per fare destinare il "2X1000" a Rifondazione Comunista.

RossAmbiente riparte



Qualcuno dirà: "Di nuovo?". Sì, di nuovo. Perché le questioni che affrontavamo nel '96 e poi nel 2006 non si sono risolte, anzi si sono aggravate. Una per tutte le alterazioni climatiche. In questi anni la maturazione sulle questioni ambientali è cresciuta, ma non sempre siamo stati conseguenti nelle scelte politiche fatte. Nel frattempo è emersa più chiara l'interazione fra

politica economica e ambiente.

Il modello di sviluppo è fondamentale per affrontare con coerenza disastri ambientali, limitatezza delle risorse, equità sociale e politiche di pace. Negli anni più recenti è esplosa il fenomeno delle migrazioni dai paesi più poveri ed economicamente sottosviluppati, sfruttati dal colonialismo occidentale, verso l'Europa di cui l'Italia, nel Mediterraneo è la prima frontiera.

Affrontare le contraddizioni relative ad ambiente/lavoro contemporaneamente, non è più rinviabile.

Creare "lavoro buono". Sistemi di trasporto ecologicamente sostenibili con preminenza per i trasporti collettivi e meno inquinanti per ferrovia (ma non TAV), manutenzione del territorio, risparmio di materia ed energia, in alternativa ai lavori "mordi e fuggi" e dei mega impianti. Per questo riteniamo che la politica delle grandi opere, degli inceneritori e dei "grandi eventi", sia dannosa all'ambiente, ma anche al mondo del lavoro.

Si tratta di lavorare con i movimenti che lottano per "un Altro Mondo Possibile" con coerenza e assunzione di responsabilità. Nel 2001, con la nascita dei Social Forum, sembrava ormai all'ordine del giorno questo obiettivo. Poi tutto si è perso nel vuoto. In quegli anni stava emergendo anche una teoria coerente con questo obiettivo. Facendo convergere con chiarezza il verde e il rosso. Definendola EcoSocialismo. Riteniamo importante analizzare a fondo questa teoria per trarne insegnamento.

Gianni Naggi

resp. nazionale PRC-SE Settore Energia e Rifiuti

Cronaca di una Festa provinciale: Spilamberto (Modena)

Cento anni fa in un grande paese, quella Repubblica Sovietica appena nata dalla monarchia, operai, soldati e contadini, insieme, dettero vita alla più grande rivoluzione della storia.

Il X congresso di Rifondazione, tenutosi quest'anno, titolava "C'è bisogno di rivoluzione". Rivoluzione significa, etimologicamente, voltarsi contro. Contro cosa dobbiamo rivoltarci? Contro il capitalismo, perché il capitalismo è soprattutto una guerra ideologica, che vuole il monopolio sul pensiero. Per raggiungere questo scopo ha molte armi a disposizione, tutte si basano sulla disuguaglianza e sul riservare solo ad alcuni le opportunità che dovrebbero essere invece garantite a tutte e a tutti.

Un sistema alternativo al capitalismo è possibile solo attraverso un cambiamento radicale della nostra mentalità. Questi cambiamenti dobbiamo costruirli insieme.

Quest'anno la Festa di Spilamberto ha voluto rispondere a questo obiettivo. Lo ha fatto a partire dal giorno dell'inaugurazione, il 17 agosto, con la lezione di **Giuliano Albarani**, Istituto Storico di Modena, che ha ricordato il 100° anniversario della Rivoluzione Russa regalandoci una lezione magistrale.

Il 24 **Paula Nolff**, segretaria del circolo Gramsci di Modena, ha discusso con **Marco Consoli**, Responsabile nazionale esteri PRC, della situazione venezuelana con l'iniziativa politica "Que pasa en Venezuela?" che ha raccolto interesse e congratulazioni per aver toccato un tema non approfondito dai mass media.

Il 28 agosto abbiamo ribadito le ragioni del no di Rifondazione comunista alla riapertura del CIE di Modena con il dibattito "Nessuna persona è illegale" tra **Giorgio Dell'Amico**, coordinatore del progetto Mare Nostrum per la cooperativa sociale Caleidos di Modena, **Stefano Galieni**, Responsabile nazionale immigrazione PRC e **Gabriella Alborese**, avvocatessa modenese esperta di diritto dell'immigrazione.

In quell'occasione abbiamo avuto il piacere della presenza di un fotografo modenese di prestigio, **Dante Farricella**, che aveva svolto un toccante servizio fotografico all'interno del CIE quando era ancora in funzione, e che ci ha regalato i suoi preziosi scatti fatti alla Festa (presenti sulla pagina facebook Festa PRC Rifondazione a Spilamberto Modena).

Il 30 l'iniziativa "Lavorare meno per creare occupazione" ha raccolto intorno a un tavolo **Piergiorgio Alleva**, consigliere de L'Altra Emilia Romagna e autore di una interessante proposta di legge regionale sulla riduzione dell'orario di lavoro, **Franco Martini**, Responsabile contrattazione per la segreteria nazionale CGIL, **Roberta Fantozzi**, Responsabile lavoro per la segreteria nazionale PRC. Il dibattito, trasmesso in diretta su facebook, ha ottenuto 507 visualizzazioni.

Sabato 2 settembre la festa ha accolto **Maurizio Acerbo**, neo eletto segretario nazionale, che in un incisivo comizio ha toccato tutti i temi di attualità, con una diretta facebook che ha avuto ben 6348 visualizzazioni.

Nella stessa occasione la segreteria provinciale della federazione di Modena ha voluto tributare un omaggio alle due colonne della Festa di Spilamberto, i compagni **Tommaso Riccò** e **Giuseppe Vecchi**, due ragazzi del secolo scorso, ai quali Maurizio Acerbo ha consegnato due targhe che testimoniano l'affetto e la stima che tutte e tutti proviamo nei loro confronti.

Diciotto giorni di politica ma anche di divertimento, con gli ottimi pranzi e cene preparati dalla cucina tradizionale, dalla tiggelleria e dalla pizzeria, con le serate curate da associazioni locali, con la musica di intrattenimento (le serate danzanti a base di liscio sono un must della nostra festa, note e attese da tutto il circondario) ma anche con musica per pensare, come lo spettacolo Eureka, un progetto musicale di **Lucio Gaetani**, cofondatore dei Modena City Ramblers, e lo spettacolo della Banda libera "Che tutti insieme si può cambiar. Canzoni

Sempre di più le feste in rosso Oltre 180

Non tutti i mali vengono per nuocere. Il venir meno di fonti di finanziamento pubblico ha spronato molti dei circoli territoriali di Rifondazione Comunista a intraprendere la strada delle feste come fonte di autofinanziamento oltre che come modalità di aggregazione e comunicazione politica. Il che ha fatto di Rifondazione Comunista, contrariamente al disimpegno che caratterizza la maggior parte delle forze politiche, una delle forze politiche maggiormente presenti e impegnate nell'organizzazione di feste popolari o anche solo di partito. Sono 180 e più le feste popolari che si sono tenute a livello nazionale. Più feste in rosso al Nord che al Sud, pressoché tutte con un attivo di bilancio dal punto di vista economico e della partecipazione popolare. Stesso riscontro positivo si è avuto in occasione della Festa Nazionale tenutasi all'inizio di settembre a Firenze. Il bilancio complessivamente positivo delle Feste di Rifondazione deve incoraggiare i circoli Prc a organizzare feste anche là dove finora non sono state fatte. Come organizzarle per chi non ha attrezzature e risorse adeguate? Lo si può fare reperendo spazi già attrezzati (es. circoli Arci), organizzandosi a livello di più circoli, a livello provinciale o regionale. In ogni caso le Feste, grandi o piccole che siano, possono e devono ridiventare parte integrante del nostro fare politica, aggregazione e autofinanziamento.

di lotta, di lavoro e di resistenza", con musicisti che hanno fatto parte di gruppi prestigiosi come Nomadi, Modena City Ramblers, Ladri di biciclette, accompagnati dalla dotta voce narrante di **Claudio Silingardi**, Direttore dell'istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia.

Diciotto giorni realizzati grazie al cuore e alla passione di un gruppetto instancabile di volontari e volontarie, ai e alle quali va un grande ringraziamento.

Judith Pinnock

segretaria della federazione provinciale di Modena

La libertà è sempre la libertà di dissentire.

- Rosa Luxemburg -



Iscriviti a **Rifondazione**.

www.rifondazione.it



‘Perché faccio politica nel 2017’

Trovare giovani appassionati di politica in Italia nel 2017 non è un'impresa semplice, come testimonia il declino costante della fiducia nei confronti dei partiti nell'ultima decade. In base a una ricerca del 2013, solo il 4% dei giovani tra i 15 e i 25 anni si dice molto fiducioso nei confronti dei partiti e delle istituzioni, contro il 20% del 2006. In questa situazione di crescente diffidenza nei confronti della politica, avere una vera e propria "fede" in un partito è decisamente fuori moda. La militanza diffusa degli anni Settanta è ormai un lontano ricordo e un concetto per lo più estraneo ai giovani.

Per questo motivo abbiamo invece deciso di parlare con chi una fede politica ce l'ha, eccome, e di capire con lui che cosa può spingere un giovane nel 2017 a credere in un partito e nei suoi ideali. Abbiamo perciò intervistato Cristiano Poluzzi, insegnante di storia di 26 anni, che è stato candidato sindaco di Rifondazione Comunista alle elezioni comunali di Dalmine (BG) del 2014, ed è un militante attivo del partito.

Come e quando ti sei avvicinato alla politica?

La mia passione per la politica è nata a 17 anni, in quarta superiore, quando, per cultura personale, ho letto il Manifesto del Partito Comunista di Marx e Engels e i Manoscritti economico-filosofici del 1844 di Marx. Si è trattato quindi inizialmente di un avvicinamento per lo più a livello teorico. Nel giro di qualche mese, però, in concomitanza delle elezioni amministrative di Dalmine del 2009, sono venuto a sapere che il mio paese aveva un circolo di Rifondazione Comunista che si presentava con una sua propria lista. Nel corso della campagna elettorale mi sono quindi avvicinato al circolo, dove ho conosciuto i compagni grazie ai quali ho iniziato il mio percorso. Nel giro di un paio d'anni mi sono poi avvicinato anche alla federazione di Rifondazione Comunista di Bergamo, ma la presenza di un circolo locale all'interno del mio paese è stata sicuramente determinante perché io mi avvicinassi a questa realtà.

In seguito a questo avvicinamento, quali sono stati gli elementi che ti hanno poi convinto a rimanere e partecipare attivamente?

Gran parte del merito va sicuramente ai compagni del circolo di Dalmine, che hanno saputo valorizzare i giovani, tra cui io, che si erano appena avvicinati a Rifondazione, coinvolgendoci in diverse iniziative a livello locale e dandoci crescenti responsabilità. Sono loro che mi hanno aiutato a passare dalla mera teoria alla prassi, permettendomi di entrare a far parte di una vera e propria comunità attiva sul territorio che lotta in favore delle fasce della popolazione più colpite dalla crisi. Agli ideali dei classici marxisti seguivano quindi delle risposte concrete, per quanto semplici e a livello locale, per sostenere le classi sociali più deboli.

Ci puoi fare qualche esempio?

Ce ne sono diversi, Rifondazione Comunista e le sue sezioni locali danno sostegno alle cause più disparate. Nel 2012, ad esempio, abbiamo supportato la lotta degli operai dell'azienda metalmeccanica Fiber di Arcene (che aveva annunciato la chiusura di due stabilimenti e il conseguente licenziamento degli operai con l'obiettivo di delocalizzare la produzione in Romania, ndr) con dei banchetti di raccolta fondi in tutta la provincia a favore dei lavoratori. Sosteniamo, inoltre, la lotta alla casa delle famiglie più povere e a rischio di sfratto, anche in collaborazione con altre realtà locali quali Unione Inquilini, e forniamo supporto a specifiche iniziative nei singoli comuni, come ad esempio progetti portati avanti dai comitati per l'ambiente.

Quindi un elemento fondamentale per la tua passione politica è stato capire che in questo modo potevi fare una differenza reale nella società e nella vita delle persone?

Sicuramente comprendere che la politica è fatta di risposte



concrete e di reali tentativi di cambiare le cose è stato determinante per la mia militanza. Ci tengo a precisare, però, che la forza del partito sta nel collettivo, non nel singolo. Non sono io a fare la differenza, perché il singolo da solo non può fare nulla, è la forza dell'unità che davvero aiuta a raggiungere gli obiettivi.

In passato, specialmente negli anni '70, avere una fede politica era piuttosto comune, in particolare tra i giovani, e il Partito Comunista Italiano contava moltissimi iscritti, mentre ora è l'anti-politica ad andare per la maggiore. Ti senti nostalgico di quel passato, pur non avendolo vissuto?

Certamente un tempo c'era maggiore fiducia nei partiti, in quanto era opinione comune che la politica potesse davvero cambiare le cose. In seguito, l'adozione a livello internazionale di politiche neo-liberiste ha spostato il focus della politica, che è passata dal dare risposte ai bisogni concreti delle persone a tutelare gli interessi del capitale. Ciò ha svuotato i partiti di senso, facendo sì che diventassero il fine e non il mezzo. Tale processo ha avuto come conseguenza che i cittadini che vanno a votare sono sempre meno, mentre cresce il sentimento di anti-politica nella popolazione. Questi sono senza dubbio fenomeni gravi e preoccupanti che prima non c'erano e che dobbiamo cercare di contrastare, ma nonostante ciò non mi definirei nostalgico. Sebbene non condanni il passato e il mio giudizio nei confronti del socialismo reale non sia liquidatorio, credo che ciò che conta sia andare avanti e cercare di rinnovarsi.

Lucia Ghezzi

21/10/2017 da www.pequodrivista.com

La vita è sempre rivoluzione

- Antonio Gramsci -



Iscriviti a Rifondazione.

www.rifondazione.it